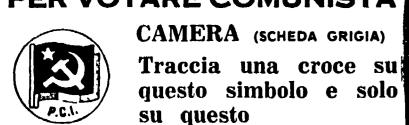
PER VOTARE COMUNISTA



l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO





SENATO (SCHEDA GIALLA) Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo

CALDO CONSENSO POPOLARE IN TUTTO IL PAESE ALLE MANIFESTAZIONI COMUNISTE

L'ITALIA HA BISOGNO DI UN PCI PIU' FORTE per un vasto rinnovamento politico e sociale

La campagna elettorale si conclude alla mezzanotte di domani — I discorsi di Cossutta a Bari, Galluzzi e Terracini a Firenze — Il significato conservatore degli elogi de

ai liberali - Incoerenza e incertezza nell'atteggiamento dei socialisti - L'avanzata del nostro partito decisiva per l'affermazione di una nuova maggioranza e di un nuovo governo Centinala di manifestazioni e di comizi chiuderanno, nelle giornate di oggi e domani, la campagna elettorale del PCI. Si concluderà così, con gli ultimi incontri di massa fra il

Manovra scoperta

TL PANORAMA della stam-, rosse » avemmo modo di pa italiana cosiddetta indipendente era, ieri, particolarmente agghiacciante. E' ben vero che molti di questi giornali ci hanno abituato | sono, chiarissimamente, strualle più invereconde montature: è anche certo, però, che è sempre possibile su-perare se stessi. Titoli cubitali, ieri, annunciavano il ritrovamento di due depositi di armi delle sedicenti le descrizioni delle operazioni di polizia e del bottino ritrovato. Ciò che campeggiava, però, era questo dato: il « rosso » mescolato con la dinamite, con il mitra, con

Si dirà che in tutto que-sto non vi è nulla di scandaloso: sono stati riferiti i fatti, le notizie, gli accerta-menti. Non c'erano forse anche due stracci scarlatti, in quegli arsenali, con sopra scritto ben chiaro: « evviva le brigate rosse »? Bene, bravi. Ma il giorno prima le bandiere rosse, quelle vere, quelle delle grandi associazioni sindacali, quelle dei grandi partiti della sinistra italiana avevano riempito di sè tutte le piazze d'Italia. Era stato il Primo Maggio, uno straordinario Primo Maggio unitario, con folle mai viste. E il messaggio che si era levato da quelle piazze, da quei milioni di donne e di uomini con il garofano rosso all'occhiello, dai sindacati, dai partiti della sinistra era stato, com'è, un messaggio alto e civile.

Ma di questo Primo Maggio, sulle prime pagine dei giornali padronali, non una parola; al massimo una notizia per le pagine interne. L'importante, alla vigilia del voto, oggi come ieri, come sempre, è quello di cercar di unire l'immagine del e rosso » a quella della violenza e del terrore. Naturalmente è un gioco vergognoso e frusto. Se avessero argomenti veri contro di noi, se avessero un minimo di risposte da fornire alle nostre accuse e alle nostre proposte, non scenderebbero così in basso. Si tratta, in sostanza, di una prova di de-bolezza. Ma ciò non significa che essa non debba essere denunciata.

E LA DENUNCIA deve essere tanto più vigorosa perchè niente indica che la sporca campagna sia finita. Al contrario. Tutto dice che siamo di fronte a un piano preciso e ben concertato. Lo dice, innanzitutto, la successione degli eventi: così tempestivi, così accortamente calcolati nel tempo da far pensare a una grossolana ma efficace regia che tende a un obiettivo ben definito. Tutta questa storia è cominciata non appena si è entrati in campagna elettorale, in coincidenza con il congresso del PCI, non appena un giudice onesto aveva riaperto la pista di Ventura, Freda e Rauti.

Feltrinelli, un uomo tra i più ricchi e conosciuti d'Italia, ricercato e pedinato da Improvvisamente : salta in aria. Non si e ancora spenta l'eco dell'esplosione ed ecco che viene arrestato un presunto complice: con la casa imbottita di prove e con, in aggiunta, un bandito comune emisteriosamente » scomparso dopo un efferato delitto. C'è il rischio che la gente pensi ai problemi veri della politica del paese? Ecco pronto un doppio arsenale. Era talmente segreto e talmente clandestino che se n'erano accorti il macellaio, il pizzicagnolo e la fruttivendola. Naturalmente, dentro c'erano gli elenchi, le fotografie e, nel caso ci fosse qualche dubbio, anche il passaporto dell'interessato.

Quando scoppiò il caso delle cosiddette e brigate

dirlo, subito. Certa gente e certi metodi non solo non hanno niente a che fare con il movimento operaio, ma menti di provocazione antioperaia e antipopolare. Non è mai escluso che provocatori prezzolati, fascisti, spie di vari servizi segreti adoperino qualche sciagurato.

nostro partito e i suoi elettori, una campagna che ha visto attorno agli oratori comunisti

decine di migliaia di lavoratori, di antifascisti, di giovani, in manifestazioni entusiasmanti,

Ma la questione non è questa. La questione è — e solo un cieco potrebbe non vederla - che, a pochi giorni e a poche ore dalle elezioni, si vadano prendendo tante e così numerose iniziative pubblicitarie con un fine ben evidente. Tra l'altro, se in tutto questo vi è un minimo di serietà, a che servono tanti fotografi, tanti operatori della televisione, tanti cronisti così minutamente informati? Se si tratta di scoprire una trama delittuosa, tutto ciò serve solo a far scappare i de-

DUNQUE non è al risultato che si mira, ma alla campagna propagandistica. E allora è legittimo e doveroso non solo il sospetto. ma l'accusa. Se tutta questa macchinazione esisteva davvero, se essa, come dicono, andava avanti da anni, allora essa doveva essere ben nota da tempo. Ognuno di questi gruppi è un concentrato di spie. Nel solo, e ben noto, circolo «22 marzo», oltre al fascista Merlino, vi erano almeno due agenti di due servizi segreti. E' evidente, allora, che tutta questa storia è stata ben protetta, alimentata e tenuta in caldo per poter essere scodellata al momento opportuno.

Noi crediamo che l'opinione pubblica italiana sia ben esperta e matura. Si ingannano coloro i quali, a corto di argomenti e di idee, puntano tutte le loro carte su questa torbida e oscura vicenda. E' grave, però, ciò che si rivela dietro tutta questa faccenda. Leggiamo, con ribrezzo, il quotidiano dei fascisti. Eccone il titolo: « A Milano doveva scattare il piano insurrezionale del PCI». Non si tratta solo delle abituali e infami vergo-gne di questa teppaglia. Il fatto è che tutta l'azione viene condotta in modo da coprire i mandanti veri della sovversione antidemocratica. Non è un mistero, e lo abbiamo rilevato cento volte, che questo Rauti fosse un « teorico » della infiltrazione in certi gruppi, al fine di creare una situazione su cui potesse innestarsi il terrore. Sentiamolo que-

sto Rauti: « Spetterà, poi, ad altri organi, in senso militare... far si che alla scoperta della guerra sovversiva e della guerra rivoluzionaria segua l'elaborazione completa della tattica controrivoluzionaria ». Ecco perchè certi gruppi provocatori sono fioriti, e dimostrano di possedere tanti mezzi. Il tentativo è quello di cercar di ostacolare con essi la grande lotta democratica e unitaria del PCI, di adoperarli come strumenti di provocazione, e di innestare su questo l'eversione fascista.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo: il pericolo è serio e grave. Fino all'ultima ora, prima del 7 maggio, si muoverà la macchina della provocazione a fini propagandistici. La vigilanza democratica di massa deve essere la più larga. Vasto come non mai deve essere il contatto con i lavoratori e con l'opinione pubblica. Ai fascisti, ai loro protettori democristiani deve essere innanzitutto data la più ferma risposta con un massiccio voto al PCI: unica seria garanzia contro tentativi liberti-

Aldo Tortorella

che concluderanno la campagna elettorale, ricordiamo quelli dei compagni Amendola a Napoli. Pajetta in piazza del Duomo a Milano e Fanti, Galetti e Boldrini a Bologna e quello di domani a Roma, dove Luigi Longo, presidente del nostro partito, Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, terranno la manifestazione di chiusura, come è ormai tradizione, nella grande piazza San Giovanni.

In numerose città, la cam-pagna elettorale è stata chiusa dal nostro partito con i comizi dı ieri sera

Il compagno Armando Cossutta, della direzione del PCI. parlando ieri sera a Bari in l'altro che il 25 aprile ha richiamato tutto il paese all'im pegno per la difesa della libertà, contro ogni pericolo fascista: il Primo Maggio alla grande battaglia per l'unità e per l'emancipazione dei lavora tori. Sono proprio questi i due temi fondamentali che il PCI sottolinea, alla vigilia del 7 maggio, dinanzi a tutti gli elettori. I comunisti chiedono infatti un voto per garantire la difesa della libertà, delle istituzioni repubblicane e costituzionali, del regime demo-cratico di fronte ai pericoli gravi di un ritorno reazionario e alle minacce del fascismo vecchio e nuovo; e per far avanzare, con l'unità delle grandi masse lavoratrici e delle loro organizzazioni sindacali e politiche, una politica di progresso e di effettivo rinnovamento riformatore.

L'esperienza di questi anni – ha detto Cassutta – ha dimostrato che non si possono perseguire questi due obiettivi, prioritari e decisivi, senza l'apporto positivo e risolutivo dei lavoratori e dei partiti che li rappresentano. Che senso ha, dunque, la proposta di Forlani di governare con i liberali? Con i liberali ammesso che tutti insieme abbiano i voti sufficienti - può forse costituire un governo, ma non può governare. Con i liberali (e con i fascisti) può eleggere nella votazione di una giornata il presidente della Repubblica ma non può ogni giorno risolvere i problemi che scottano e che urgono. Ogni tentativo di ritorno al centrismo o al centro-destra renderebbe più acuti i contra

ciali e politiche: farebbe del-(Segue a pagina 8)

sti, le lacerazioni, le lotte so-



QUANG TRI - Il popolo acclama i soldati del FNL che ha nno liberato la città cacciando americani e fantocci

Incontro con gli emigrati che arrivano

A migliaia sui treni rossi per votare PCI

Gli ostacoli frapposti dai padroni svizzeri e tedeschi per scoraggiare il viaggio - « Come strada è un po' lunga, ma se le cose vanno come speriamo noi, il ritorno lo farò con il cuore allegro » - Le Ferrovie costrette a modificare i piani, dopo l'intervento comunista

Dal nostro inviato

Si sporgono festanti dal fi-nestrino e salutano col pugno

chiuso. Molti portano il faz-

Ancora un morto all'Italsider di Taranto Omicidio bianco in una

miniera ad Agrigento

Duecentoottantanovesimo omicidio bianco all'Italsider di Taranto. L'operaio Arcangelo Distante, 27 anni, residente a Francavilla Fontana (Brindisi), che svolgeva le mansioni di montatore meccanico, mentre camminava sopra a un paiolato a griglia è caduto da circa 8 metri di altezza: è deceduto poco dopo, all'ospedale.

Un altro omicidio bianco si verificato all'interno della miniera Lucia, nel bacino di Agrigento. La vittima è uno zolfataro di 41 anni, sposato e padre di tre figli, dilaniato da una esplosione mentre stava preparando i fornelli per una volata di mine. Lo scoppio ha ridotto in fin di vita un secondo minatore, Giuseppe Gelo Signorino, di 39 anni, che ora giace in gravi condizioni all'ospedale civile

zoletto rosso annodato attorno al collo, sui vetri della carrozza hanno attaccato i manifestini col simbolo del PCI e la scritta « Un voto per tornare in Italia ». Appena il diretto proveniente da Zurigo si arresta, alcuni saltano sulla pensilina e abbracciano l compagni della Federazione comunista e i giovani della FGCI comasca che hanno iniziato la distribuzione dell'Unità lungo il convoglio. Il transito dei treni speciali in arrivo dalla Svizzera e dalla Germania Occidentale inizierà soltanto stanotte, ma anche questo, seppure classificato ordinario, è in realtà un « treno rosso» come la maggior parte di quelli che da due o tre giorni stanno entrando in Italia da Chiasso, dal Sempione. da Luino: convogli carichi di emigrati, di lavoratori costretti all'esilio dalla politica della DC e dei padroni, cittadini che

ora tornano per esprimere un

voto di condanna e di spe-

« Noi veniamo da Basilea...», « Io da Biel... », « E noi da Zurigo...», vanno in Sicilia, nelle Puglie, in Calabria, in Campania, le regioni delle « vedove bianche » e dei figli che non hanno padre, le terre che pagano un prezzo durissimo al meccanismo di sviluppo imposto dai grandi privati. Chiedono subito notizie sulle ultime battute della campagna elettorale in Italia e portano notizie importanti, che sono attese: « Nel 1968 tornammo in molti per votare, è "ero? Ebbene, questa volta saremo di più, tanti di più perche lo sappiamo che la nostra scheda conterà in due modi: per noi stessi che potremo tornare a casa se si faranno le riforme. e per i figli nostri che sarebbero costretti a emigrare come noi se dovesse vincere chi le riforme non le vuole a nessun costo ».

Molti padroni svizzeri e tedeschi hanno fatto tutto quanto era in loro potere per impedire o scoraggiare la partenza dei nostri lavoratori: in forme sottili o rozze, usando il « consiglio » e la minaccia, oppure mettendo avanti mille difficoltà per la concessione dei permessi, si è cercato di limitare in ogni modo il diritto al voto degli emigrati. Gli industriali elvetici sanno bene che un successo del PCI e delle sinistre in Italia porrebbe in termini nuovi il discorso sulle condizioni della manodopera straniera nel loro paese, ma i risultati di questo tentativo contro il voto sembrano assai scarsi. Dove non sono intervenuti i consolati, si sono mossi i lavoratori italiani, la federazione delle colonie libere, il PCI e le organizzazioni politiche di sinistra, e le aziende non hanno più potuto negare i permessi Anche la « Precisa » di Zurigo. una grossa fabbrica di calcolatori e macchine da scrivere che aveva addirittura invitato la maestranza italiana a ignorare l'appuntamento elettorale del 7 maggio, ha dovuto far marcia indietro. Un edile della impresa «Walo» di Schlieren dice: «Un capo è venuto a raccontarci che il viaggio non era necessario, che un voto in più o in meno non cambie-

Pier Giorgio Betti

Il « Nhan Dan »: i grandi successi del mese scorso hanno cambiato il volto della guerra

LE VITTORIE DEI PATRIOTI DEL SUD VIETNAM DANNO VIGORE ALLA RESISTENZA DELLA RDV

Messa in rilievo la totale inefficacia della copertura aero-navale americana - Pham Van Dong: nei sette punti proposti dal GRP a Parigi « c'è la soluzione giusta, onorevole e accettabile per tutti » - Denunciato ad Hanoi il deliberato massacro di popolazioni inermi a Than Hoa, dove gli aerei di Nixon hanno ucciso nei giorni scorsi 267 civili

Rogers cacciato dagli studenti a Reykjavik

REYKJAVIK, 3 Al grido di « Basta con la guerra » e « Via gli Stati Uniti dal Vietnam», una folla di studenti ha manifestato oggi contro il segretario di Stato americano, Rogers, impedendogli l'accesso a un edificio universitario. I giovani hanno poi inseguito Rogers, che si allontanava dal luogo della manifestazione, e uno di loro è saltato sul tetto della sua macchina. Rogers si trova in Islan-

da in visita ufficiale, nel quadro di una missione decisa per illustrare agli alleati europei la posizione americana in vista del viaggio di Nixon a Mosca.

Dal nostro inviato

Il primo ministro della RDV. Pham Van Dong, in una intervista che apparirà domani sul quotidiano francese Dépeche du midi, ha detto oggi all'inviato di questo quotidiano che i sette punti proposti dal GRP e i due punti-chiave che li chiariscono formano un tutto indivisibile nelle loro parti e

Rispondendo alla domanda quale sarà la posizione della RDV se finiscono i bombardamenti e se Thieu si dimetterà e l'offensiva si arresterà. il primo ministro dice che finchè la guerra d'aggressione, sotto la sua forma più mostruosa, la « vietnamizzazione», formerà un tutto unico. « anche la nostra resistenza na zionale, che mira a vincere l'aggressione americana e che avanza a grandi passi verso la vittoria sarà un tutto unico. Un giorno anche quelli che non vogliono vedere nulla vedranno che nei sette punti c'è la soluzione giusta, onorevole e accettabile per tutti ».

Pham Van Dong precisa anche quanto è stato accennato recentemente a Parigi dal de legato della RDV, Le Duc Tho, a proposito del regime da instaurate a Saigon e alle prospettive di riunificazione. « La divisione artificiale della no-

stra patria è dovuta all'aggressione americana, che ha sabotato la riunificazione del paese prevista dagli accordi di Ginevra del 1954 e al fatto che gli USA si ostinano ad imporre con la forza la loro dominazione neocolonialista. Il problema immediato — dice Pham Van Dong — è di met

tere fine a questa aggressione e a questa dominazione sotto la forma della « vietnamizza zione ». Quanto alla riunifica litico del Fronte della patria del Vietnam e del Fronte nazionale di liberazione del Sud-Vietnam prevede una riunifi cazione pacifica e democrati ca sulla base della conversa zione fra fratelli, senza ingerenze straniere. Questa posizione è ripresa e sviluppata dai sette punti del GRP che noi appoggiamo completamente ». Pham Van Dong, che si rivolge ai lettori francesi, riconosce che la Francia, per i suoi rapporti particolari con il Vietnam e la sua posizione definita da De Gaulle nel di scorso di Pnom Pehn è chiamata a svolgere un ruolo po-

Franco Fabiani (Segue in penultima)

SERVIZI E NOTIZIE

A PAGINA 13

sitivo di ricerca di una solu-

i riformatori

CI SIAMO chiesti più volte, rivedendo l'altro Ma quando abbiamo sentito le risposte che l'on. ieri sera a «Tribuna elet-Forlant ha dato ai colleghi che lo interrogavano, torale» (moderatore De Luca) l'on. Forlant, per ci siamo resi conto che soltanto con quel viso, tra quale mai ragione il searetario democristiano ci sofferente e agro, gli è possi presentasse con una facsibile sostenere le sue tesi, con la principale delle cia tanto amareggiata, che un perenne sorriso ghiacquali il segretario democriciato rendeva a tratti sinistiano afferma che la DC, stra. C'è una reclame teassetata di riforme, è riuscita, invano trattenuta dat levisiva, appunto, che dice, mostrando un signore che comunisti, a vararne molsi rade: « E' l'unica faccia te, e oggi ha un unico dispiacere: che non le si sia che avete» e raccomanda di averne particolare cura. lasciato il tempo di compiere le altre. Erano già L'on. Forlani, invece, sottopronte, nella DC la fretta pone la sua a un contrariasi alternava all'ansia. Picto tormento tanto niù nicoli era già in cordata, sibile quanto più netto era il contrasto con quella del sen. Signorello, che gli se-Gonella voleva tare le ritorme anche di notte, sendeva accanto, immobile e za aspettare, come si conviene alla gente sensata, grave. Signorello ha un che almeno spuntasse l'alba. sembiante notturno, di una Pella si aggirava travestifissità da cripta. Egli è già to da Martin Lutero. Scalil suo busto, e sotto il faro si vantava di essere nome, sul cartello che gli stava davanti, ci siamo già stato riformato alla leva. Ma l'opposizione ha vomeravigliati che non si luto la fine della Legislaleggessero due date.

ora la DC se ha dovuto segnare il passo? Scosso da questa frenesia riformatrice, l'on. Forlani ha fatto bene a mositate una tassicutania predilezione per i liberali, rappresentati da una gentile collega, Beatrice Rangoni Machiavelli, la quale, dopo che l'abbiamo ammirata più volte in Tv, ha suscitato in noi lo struggente desiderio di vedere finalmente una donna spettinata. La sua acconciatura è persetta. Ella regge, al sommo del capo, una specie di gatto arrotolato, e perché non si muova devz parlare immota, vivente simbolo del suo partito. Non un capello pa fuori riga, non un'onda risulta asimmetrica. Questa liberale non ha dietro di sé, se Dio vuole, l'on. Malagodi, ha il parrucchiere Alexander. Certo, Benedetto Croce non era pettinato cost.

Fortebraccio